

AGGUERRITO

Domenico
Benemia
segretario
regionale
Uil penitenziari



MONZA GLI AGENTI DEL CARCERE LANCIANO UN ULTIMATUM AL MINISTERO «Marceremo su Roma per avere rinforzi»

— MONZA —

«**S**E NON CI DARANNO RINFORZI, siamo pronti a marciare su Roma». È disposto a tutto Domenico Benemia, segretario regionale della Uil penitenziari. E anche i suoi colleghi delle altre sigle sindacali ormai hanno messo in conto di dover alzare il tiro per essere ascoltati da chi, tra Milano e Roma, «si gira dall'altra parte per non voler vedere che in carcere la situazione sta arrivando al collasso». Sovraffollamento, carenza d'organico: «Così non possiamo andare avanti». E cara grazia che «il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha deciso di mettere sul piatto altri due milioni di euro per garantire il pagamento degli straordinari previsti per tutto il 2007 - tira il fiato Bene-

mia -. Però con questo non risolviamo certo il problema, perché con gli straordinari riusciamo a garantire soltanto la normalità». Il problema, insomma, sta nei numeri. Nelle forze a disposizione. Monza deve fare i conti con una carenza media di 80 agenti su un organico di 422 (che l'anno scorso hanno macinato 81.750 ore in più rispetto al normale orario di lavoro). «E figuriamoci adesso che inizia il periodo delle ferie estive, saremo costretti a rinunciare alle vacanze». Oltretutto, «patiamo una grave assenza di vice-ispettori - rincara la dose il sindacalista della Uil -: sulla carta dovrebbero essere 45, ce ne hanno assegnati 22 ma effettivi-

vamente in servizio sono soltanto 16, e dal Ministero ci hanno promesso 5 rinforzi, ma chissà se e quando arriveranno. Una beffa». Tanto più che a un anno dall'indulto, la situazione è tornata punto e a capo. Ovvero sovraffollata:

PRIMO PASSO Bandiere e striscioni tappezzeranno i muri di cinta di via Sanquirico

in via Sanquirico l'ultima conta dice 750 detenuti (il limite tollerabile è 650), e periodicamente siamo costretti a sfollare qualche recluso in altri istituti». Quindi, «da oggi tappezzeremo le recinzioni del carcere con bandiere e striscioni di protesta. Se non saremo convocati, il 18 giugno protesteremo in strada a Milano e, nel caso, arriveremo fino a Roma».

Marco Galvani